

L'anima mia magnifica il Signore

(Lc 1, 39-56)¹

Assunzione della Beata Vergine Maria - Anno C

LC 1, 39-56

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La pericope odierna, carica della fede pasquale della comunità cristiana, annota il biblista contemporaneo Mario Galizzi,² comunica la gioia che ha caratterizzato l'incontro delle due cugine e culmina nel canto del *Magnificat*.

Luca la inserisce in un preciso contesto, perché fa da transizione tra i racconti delle due annunciazioni e quello delle due nascite, rispettivamente di Giovanni e di Gesù.

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 967-972 [Maria, nostra madre nell'ordine della grazia, è l'icona escatologica della Chiesa].

² Vedi "Verso una lettura cristiana del Vangelo" in *Note di Pastorale Giovanile*.



Annunciazione di Raffaello

Riflettiamo sull'evento dell'incontro delle due madri e ricordiamo la storia di Israele. Noi sappiamo che Maria è l'Arca dell'Alleanza, il segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo.



L'Arca dell'Alleanza

Santuario della Madonna delle Grazie, a Brescia:

Il nostro racconto inizia quando Maria si mette in viaggio verso la montagna, dove abita l'anziana Elisabetta (che per volere divino attende un figlio) e prosegue col Canto del Magnificat.

Successivamente Maria prende il cammino del ritorno. Questo dato non può non ricordare quello che avvenne ai tempi di Davide (2Sam 6) quando questi volle trasportare l'Arca dell'Alleanza³ a Gerusalemme nel luogo dove Salomone costruirà il tempio. L'Arca si trovava allora a Baalé di Giuda, una cittadina verso l'occidente, Davide la stava trasportando verso Gerusalemme quando un tale si azzardò a toccarla e fu fulminato. Davide ebbe paura del Signore e non volle più portare l'Arca in città, perciò la fece portare nella casa di Obed-Edom a Gat. Dio benedisse quella casa.

³ *La Sacra Bibbia*, Ed. Shalom, p. 692 [Foto dell'Arca dell'Alleanza].

Allora Davide “*dopo tre mesi*” si decise a portarla nel luogo del futuro tempio. «Maria ‘rimase tre mesi’ nella casa di Elisabetta» (1,36) e dalla lettura del testo sappiamo che la casa di Elisabetta fu benedetta dalla presenza di Maria (che con Gesù era il segno della presenza di Dio).

Poi il giorno della «Presentazione al Tempio» Maria andrà a Gerusalemme e vi ritornerà dopo aver cercato Gesù per tre giorni. È una meta dove Maria deve giungere e, quando ne parleremo, torneremo a richiamare i tre mesi trascorsi da Elisabetta e sentiremo risuonare altre profezie.

È in questo contesto delle profezie che dobbiamo esaminare il nostro testo, vedendo Maria come 1* Arca dell’Alleanza e 2* segno della presenza di Dio.

Quando l’Angelo del Signore dice a Maria: « Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra», Maria accetta con gioia la missione di madre che Dio le ha affidato.



Annunciazione di Iacopo del Sellaio, XV secolo

Nell’Antico Testamento (Es 40,35), quando la nube aveva coperto con la sua ombra il tabernacolo, la gloria del Signore, cioè la presenza di Dio, aveva riempito la dimora.



Nube e tabernacolo

Maria con il suo «sì» diviene segno della presenza di Dio e perciò realizza in modo pieno l’abitazione del Signore tra gli uomini. Perciò «*Maria che si mette in cammino verso la montagna*» è segno della presenza di Dio che cammina con il suo popolo nel deserto (vedi Es 40,36).



L'angelo porta l'annuncio;
in alto lo Spirito Santo si dirige sulla Vergine turbata

Il suo andare da Elisabetta non è un voler comprovare la verità di quello che l'Angelo le ha detto, perché lei non ha chiesto un segno, come invece aveva fatto Zaccaria.

Maria ha creduto alla parola dell'Angelo e va per gioire con la sua parente del dono del Signore.

Entra, inattesa, nella casa di Elisabetta e **la saluta**, un'espressione narrativa che non aggiunge parole esplicite.

Eppure, subito, accade qualcosa di meraviglioso: *«Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo»*.

Questo evento lo descrive il narratore con le sue parole (1,41), ma poi verrà interpretato da Elisabetta che vi aggiunge due dettagli: *«Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo»* (1,44). Ciò che conta è quel che si realizza mediante la voce di Maria.

Sembra proprio che sia per mezzo della sua voce che si fa sentire la presenza del Signore, del Figlio che porta nel grembo.

C'è un'analogia con la presenza di Dio che parlava con Mosè?

Il Signore parlava tra i due Cherubini che erano sopra l'Arca (Es 25,22). Lì la presenza del Signore si rivelava con la sua voce, ora il Signore si rivela per mezzo della voce di Maria. Maria è come l'Arca dell'Alleanza davanti alla quale si ascolta la voce di Dio.

Il saluto è udito nel suo vero significato: innanzitutto da Giovanni (ancora nel grembo di Elisabetta) che subito si sentì colmo di Spirito Santo.

Si realizza quanto è stato detto a Zaccaria: *ISarà colmato di Spirito Santo fin dal seno materno»* (1,15). Egli saltò di gioia all'udire la voce di Maria, mentre Elisabetta, dal sussulto del bambino, capì il significato della voce di Maria (perché anche ad Elisabetta viene comunicato lo Spirito).

È il dono dello Spirito che porta Elisabetta a chiedere: *«A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?»*.

Questa domanda dice che Elisabetta si sente indegna della visita di Maria e allo stesso tempo onorata della sua dignità: «la Madre del mio Signore», ha un significato diverso per il narratore. Sulla bocca di Elisabetta il termine «Signore» poteva avere un senso puramente messianico e indicava il Messia davidico. E anche Maria la pensava così perché l'Angelo le aveva detto che Dio avrebbe dato a suo Figlio il trono di Davide, suo padre (1,32). **Ben diverso il significato che il termine assume nella predicazione apostolica: «Gesù è il Signore, il Figlio di Dio», come anche noi continuiamo a pensare.**

Torniamo ad Elisabetta: appena ha detto: «*A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me*», c'è la reazione di Giovanni.

Il testo usa due verbi che le traduzioni non rendono bene: «Si mise a saltare e a rallegrarsi». Quando questi due verbi nella Bibbia in greco si trovano insieme indicano la gioia che preannuncia nella storia i tempi messianici. Qui si anticipa quello che un giorno dirà Giovanni da adulto (in quanto Precursore). Parlando di Gesù come sposo dice: «*L'amico dello sposo che è presente... esulta di gioia alla voce dello sposo*» (Gv 3,29).

Veniamo alle lodi che Elisabetta, colma di Spirito Santo, rivolge a Maria. È impossibile distinguerle dalle lodi che la stessa comunità cristiana innalza a Maria. Elisabetta esclamò a gran voce: «Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo (noi aggiungiamo: Gesù)». La comunità cristiana ha imparato questo tipo di lode dalla sua tradizione ebraica, nella quale quando si loda un uomo o un'eroina, subito dopo si loda Dio (Gen 14,9; Gdc 5,24; Gdt 13,13-19). Nel nostro caso si loda Maria e poi il figlio che porta nel grembo, subito dopo chiamato da Elisabetta: «*il mio Signore*». Per Elisabetta in un senso puramente messianico, per la comunità è il Signore, il Figlio di Dio, Dio.

Ma quello che conta è che la lode data ai portatori di salvezza, agli evangelizzatori, a noi Animatori Biblici, ha il suo termine in Dio (*cioè 'la vita eterna', la vita che si eternizza definitivamente nei tempi e nei luoghi escatologici*).

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- La beatitudine della fede è applicata a Maria: «beata colei che ha creduto nel compimento». Dio porta a compimento la promessa messianica: la Vergine concepirà e partorirà un figlio, l'Emmanuele (Is 7,14). La funzione mariana nel progetto della salvezza è centrale! Non si sottolinea un privilegio, ma si evidenzia la grandezza della fede di Maria. Le due madri portano nel grembo i due figli: il Battista e Gesù. Il primo è il «profeta dell'altissimo» e il secondo il «figlio dell'Altissimo».
- La venuta di Maria da Elisabetta che ricorda:
 1. l'ingresso dell'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme e
 2. la fede di Davide che apre il corteo del popolo in festa (cf. 2Sam 6).

- La sottolineatura della fede è centrale nella nostra pericope: Maria è la donna che ha creduto!
- La dinamica della fede trasforma il cuore dell'uomo e lo apre al dono di Dio.
- Credere in Dio significa fare esperienza delle sue meraviglie.
- Per questo motivo l'affermazione della fede produce la lode del *Magnificat*, un autentico canto di fede. una cronistoria della salvezza, che si sviluppa attraverso un mosaico di citazioni e di allusioni bibliche!⁴
- Dio è celebrato come il salvatore, che ha compiuto prodigi a favore del suo popolo, mostrandosi signore della storia!
- Il testo del Magnificat può essere così suddiviso:
 - nei vv. 46-50 vi è il linguaggio della lode, l'azione di grazie di Maria per le opere compiute da Dio.
 - nei vv. 51-55 viene sviluppata l'universalità della salvezza attraverso le descrizioni antitetiche degli interventi di Dio, che rovescia la sorte dei piccoli e dei poveri, rivelando la sua misericordia di fronte a tutte le generazioni.
- Il prezioso testo si caratterizza per la ricchezza simbolica dei verbi e per la logica rivoluzionaria dei temi, che vanno letti secondo una prospettiva spirituale e teologica, con evidenti conseguenze storiche e sociali.
- L'inno di Maria diventa un «programma di vita», una delle pagine più alte e profonde della Bibbia; **questa pagina è la magna charta della vita del cristiano.**
- Maria è l'immagine della «donna nuova», che si mette nella logica dell'amore di Dio. La scena della visitazione ci aiuta ad entrare nel mistero cristiano del tempo, nel *Kairòs*: Dio verrà a visitarci per la nostra salvezza quando non lo cerchiamo o non lo attendiamo.
- Maria è l'immagine della prima redenta (= salvata) dal Signore, colei che accoglie e dona il Figlio all'umanità.
- **La Vergine sceglie la «via maestra del servizio».** Con sollecitudine Maria si reca presso Elisabetta per portare il suo aiuto! L'incontro diventa un «canto di rivelazione» e di fede. Le due donne, immagini dell'Antico e del Nuovo Testamento, sono in attesa di un compimento. Ci insegnano a «saper aspettare» nella speranza del Dio che viene!
- Elisabetta profetizza il compimento del tempo. Nelle sue parole di saluto si cela tutto il mistero dell'attesa compiuta! La maternità di Elisabetta è il segno che rivela come la sterilità può diventare fecondità secondo le promesse di Dio. Questo accade nella logica della fede: Elisabetta riconosce in Maria la presenza di Dio, incarnato nel suo grembo.

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1288-89.

- Anche Elisabetta celebra la beatitudine della fede.
- La scena è tutta centrata sulla femminilità e sulla maternità. Si tratta di un testo di speranza, che nasce dal cuore di due madri che hanno detto «sì» a Dio.
- Si sente oggi l'esigenza di riscoprire il ruolo della femminilità e della maternità? Quali messaggi possono venire da questa pagina per il nostro «oggi»?
- Il tempo volge verso il suo compimento e Dio rimane fedele alle sue promesse. Egli aspetta il nostro «sì», che ha una dimensione profondamente vocazionale. **Scegliere Dio significa fare «sintesi» nel nostro cuore: vivere l'incontro con il mistero dell'amore che si rivela nella semplicità e nell'umiltà del servizio. Diventare servi dei fratelli, vivendo l'unità!**
- Il Magnificat è considerato l'inno più alto e la preghiera di lode più profonda della Bibbia. È importante fermarsi sulla «storia pregata» che viene descritta nel canto di lode di Maria.
- Allo stesso modo Anna, la madre di Samuele, aveva cantato la lode di Dio per la sua fecondità (cf. 1Sam 2,2-10). Protagonista è Dio che compie meraviglie e salva l'uomo! Maria è la schiava nella quale l'Onnipotente ha posto la sua dimora: Maria è la «donna piccola» amata in modo grandioso da Dio.

➔ ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- *Maria, donna della fede: quali aspetti della vita della vergine Maria ti interpellano maggiormente? Perché? Come vivi il servizio che ti viene chiesto nei vari impegni?*
- *Sai metterti in cammino verso gli altri nella semplicità?*
- *Elisabetta è la donna anziana e saggia che «crede». Quanto è importante per te credere in Dio e nella sua salvezza?*
- *La preghiera del Magnificat ti aiuta e «rileggere» anche nella tua vita le opere meravigliose che Dio ha realizzato?*
- *Quale parola di questa pagina lucana ti ha colpito di più? Perché?*

PREGHIAMO COL SALMO 119, 1-8 (118)

¹*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.*

²*Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

³*Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.*

⁴*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.*

⁵*Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

⁶*Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.*

⁷*Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.*

⁸*Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.*